◆ *Tra le tre vittime causate dagli ordigni anche una donna incinta. Amputata una gamba all'italiano rimasto ferito*

Preso l'«Una-bomber» degli attentati di Londra Cade la pista neonazista

È un tecnico 22enne, avrebbe agito da solo Incastrato da chiodi e dinamite trovati in casa

ROMA Un uomo solo, anzi un ragazzo, di appena 22 anni, sarebbe il responsabile dei tre attentati dinamitardi che hanno insanguinato Londra nelle ultime settimane provocando tre morti e 130 feriti.

Si chiama David Copeland, è un tecnico specializzato, ed è stato arrestato sabato sera dalla sezione antiterrorismo di Scotland Yard nella sua casa di Sunnybank road a Cove, paese della contea dello Hampshire, nel sud dell'Inghilterra. Avrebbe agito da solo, facendo in casa i micidiali ordigni a base di dinamite e chiodi. Non risulta infatti che David Copeland faccia parte alcuna associazione neo-nazista, tanto meno della fantomatica cellula dei «Lupi bianchi» che ha rivendicato tutte e tre le bombe alla Bbc: la prima contro la comunità nera di Brixton, la seconda contro quella asiatica di Brick Lane e la terza, venerdì scorso, quella del locale gay di Soho, nel pieno centro di Londra. «Mister Copeland ha agito solo per motivi personali», ha detto recisamente il responsabile della polizia durante la conferenza stampa di ieri.

L'arresto è avvenuto non molte ore dopo l'ultimo attentato, quello che venerdì ha sventrato un pub frequentato soprattutto da persone omosessuali. E Scotland Yard è sicura di aver preso la persona giusta. «Avevamo cinque sospetti, quattro sono stati scarcerati», aveva laconicamente detto il commissario capo David Veness già sabato sera. Ad incastrare Copeland sono soprattutto i ritrovamenti fatti in casa sua: chiodi e polvere esplosiva simile a quella usata per fabbricare artigianalmente fuochi d'artificio e identici a quelli usati per confezionare gli ordigni esplosi. La sua abitazione poi si trova a pochi chilometri dal campo d'aviazione di Farobough, il che fa supporre che avrebbe potuto usarlo per spostamenti rapidi e continui verso e dalla capitale.

Cade in ogni caso la pista neonazista. Proprio dopo l'accorato appello alla tolleranza fatto a Birmingham dal premier Tony Blair. Del resto Scotland Yard, di fronte al clima di terrore e indignazione che in queste settimane ha investito l'Inghilterra frastornata dall'escalation terroristica e dalle rivendicazioni inneggianti all'odio razziale, ha sempre teso a sdrammatizzare. Parlando dei fantomatici «Lupi bianchi» ha detto per esempio che si tratta di un gruppuscolo non più numeroso di «due squadre di football». Un riferimento comunque non fatto a caso. Visto che proprio nell'ambito degli hooligan i gruppi di estrema destra come «Combat 18» (1 come la A di Adolf e 8 come la H di Hitler), di cui i Lupi bianchi sarebbero una costola dissidente, hanno il loro bacino di coltura. Secondo il professor Paul Wilkinson, esperto di terrorismo all'università di Saint Andrew, proprio questi gruppuscoli neonazisti inglesi, influenzati più dai teorici razzisti americani che dal vecchio National Front, hanno come particolarità l'azione individuale o di micro-cellule senza capi, estranee ad una logica organizzativa classica e collegate preferibilmente via Internet. Proprio sull'autostrada informatica si trova il manifesto politico dei «Lupi bianchi»: cacciare tutti i «non-bianchi», ebrei compresi, dal Regno Unito entro il 31 dicembre di quest'anno. Pena lo sterminio.

Ieri intanto si è appreso che nell'esplosione del pub di Soho ha perso la vita anche una donna incinta: Andrea Dykes di 27 anni, era al quarto mese di gravidanza. Il marito Julian, 26 anni, è ancora in coma mentre è rimasto vittima dell'attentato anche un loro amico e testimone di nozze, John Light. I tre venivano quella sera da Colchester in Essex per andare ad assistere al musical degli Abba «Mama mia», e si erano fermati a bere una cosa prima di andare allo spettacolo. Non migliorano poi le condizioni Mauro Mazzon, il giovane cuoco di Pordenone, rimasto ferito dalla bomba nel 50 per cento del corpo. Ieri i medici hanno dovuto amputargli una gamba.

Due gay londinesi portano fiori sul luogo dell'attentato Crabtree/Reuters

Bambina si perde Trovata in un crepaccio

Catania, salvata dal fiuto di un cane

ROMA L'ha trovata Quick, uno splendido esemplare di pastore tedesco. È finito dopo sette ore l'incubo per Diana (il nome è di fantasia), la bimba di Militello - in provincia di Catania - sparita nelle campagne del centro agricolo dove stava trascorrendo con i genitori il 1° maggio. La piccola si è allontanata dalla casa in cui amici e familiari stavano festeggiando il giorno di vacanza. Ha percorso un lunghissimo tratto da sola, circa due chilometri, poi è caduta in un crepaccio all'interno di un casolare.

Poteva essere una tragedia. Invece Diana è stata salvata dal fiuto di Quick e dalla perseveranza delle squadre di soccorso capitanate da carabinieri e dai vigili del fuoco che hanno battuto per tutta la notte la zona. Alla fine la bimba è stata trovata. Piangeva, era infreddolita, ma quando ha sentito chiamare il suo nome dai militari ha risposto. Ed è stata tratta in salvo. Ora sta bene. Solo una grande paura per lei e i suoi familiari. Ma appena ripresasi dallo choc ha voluto posare per una foto con Quick. Ha accarezzato a lungo il muso del pastore tedesco che, dal canto suo, ha ricambiato scodinzolando festoso.

«Eravamo andati da amici - racconta in lacrime la madre -. Diana stava giocando con le cuginette nell'aia della casa. Pochi minuti prima ero andata a portarle un pezzo di pizza. Forse mi sono distratta, chissà. A un certo punto, erano le 8 di sera, non l'ho vista più. L'abbiamo cercata ovunque. Niente da fare. Era sparita. Così abbiamo chiamato i carabinieri». Le ricerche sono scattate ale 22. Impegnate anche le squadre dei pompieri di Catania che, con potenti fari, hanno illuminato a giorno le campagne di Militello. La zona è stata battuta anche da un elicottero dei militari. Per ore si è cercato inutilmente. Qualcuno ha perfino paventato un rapimento per riscatto. Ipotesi piuttosto improbabile che è stata scartata quasi subito visto che i genitori di Diana sono semplici braccianti. L'unica era cercare la bimba nella campagna: dietro ogni filare d'uva, ogni albero e dentro i tanti casolari abbandonati. E di grandissimo aiuto è stato l'intervento dell'unità cinofila. Quick ha annusato a lungo un maglioncino della piccola. Dopo poco, a circa un chilometro dal punto in cui la bimba si era allontanata, ha trovato un pezzo di pizza. Era la pista giusta. Il cane ha portato i militari all'interno di una casupola in rovina. «Quick era come impazzito. Annusava per terra ed abbaiava - spiega il comandante dei carabinieri -. I vigili del fuoco hanno illuminato l'interno del casolare. Ma non abbiamo visto niente». Diana, nel suo girovagare, era infatti caduta in un crepaccio. Le ricerche sono continuate anche altrove ma il cane è ritornato ancora una volta nello stesso punto. «La bambina doveva essere là - continua il militare -. L'abbiamo chiamata e lei ha risposto. Era infreddolita, molto spaventata, ma stava bene». Alle 5 del mattino Diana è stata riconsegnata alla sua famiglia.

UNA NOTTE DI PAURA

La piccola di 4 anni si era allontanata nelle campagne vicino Militello